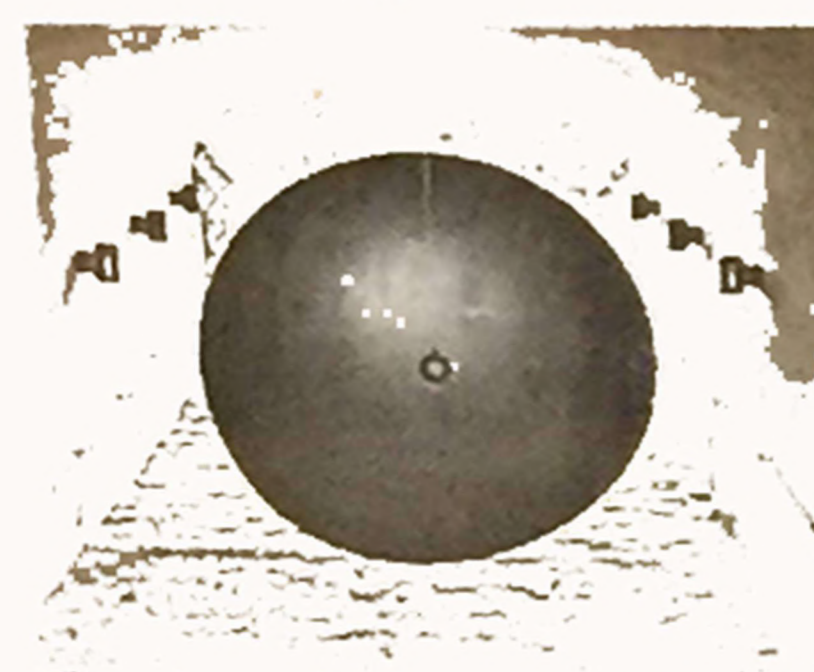


**in Italia**
**Valentina Cortese**  
**'La Diva' a Milano**
*30 scatti (con foulard)*  
*dei grandi maestri*
*Anche foto inedite*

 Da giovedì nello Spazio  
 Cinema Oberdan  
 Fino al 12 agosto  
 Info 02/83982421

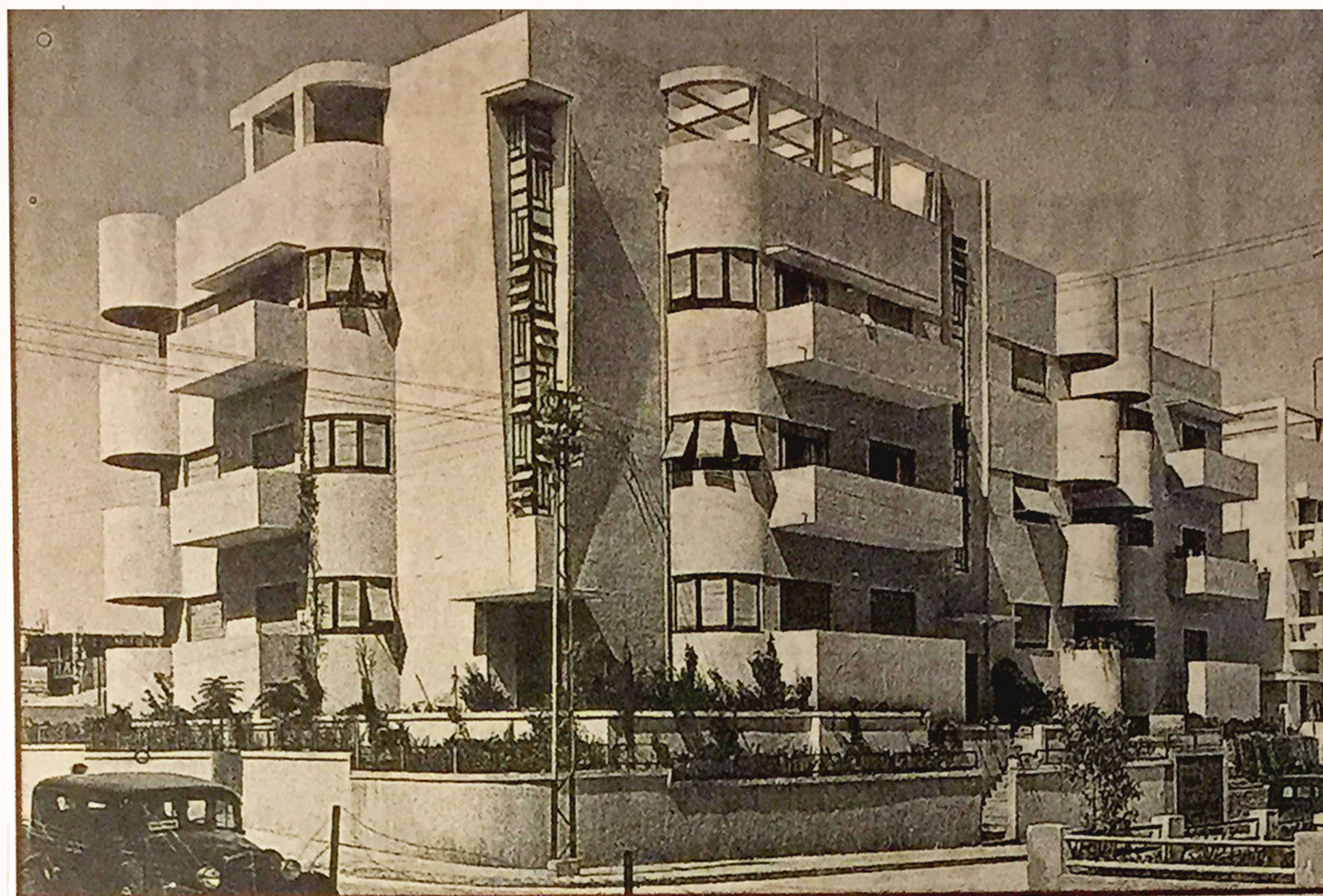
**Eliseo Mattiacci**  
**'Gong' a Firenze**
*Sculpture e disegni*  
*a Forte Belvedere*
*Il respiro dell'arte.*

 I pianeti del maestro  
 dell'avanguardia  
 Fino al 14 ottobre  
 Info [www.musefirenze.it](http://www.musefirenze.it)

**Luciano Regoli**  
**nella Val d'Orcia**
*A Pienza il trionfo*  
*della bella pittura*
*La Scuola dell'Elba*

 Ritratti e nature morte  
 all'insegna del figurativo  
 Fino al 24 giugno  
 Info 340/6739044

**Abscondita**  
**I segreti delle tele**
*Il lato nascosto*  
*di una collezione*
*Bassano del Grappa*

 Se la mostra guarda  
 il retro dei dipinti  
 Fino al 3 settembre  
 Info 0424/519901

 a cura di  
**Letizia Cini**

 Un altro edificio  
 della White City,  
 che tra gli Anni  
 Trenta e gli Anni  
 Cinquanta  
 rappresentò una  
 delle avanguardie  
 dell'architettura e  
 dell'urbanistica  
 del XX secolo

**Piazza Meir**  
**Dizengoff, intitolata**  
**la sindaco**  
**di Tel Aviv che**  
**negli anni 30,**  
**durante**  
**l'amministrazione**  
**britannica, avviò**  
**l'edificazione**  
**della White City**

# La città **BIANCA**

## Tel Aviv, uno spicchio d'Europa Tra Bauhaus e Sabaudia



La Città Bianca fa riferimento alla presenza a Tel-Aviv di più di 4.000 edifici costruiti in stile Bauhaus o International Style negli anni trenta da architetti tedeschi ebrei immigrati nel Territorio britannico di Palestina dopo la salita al potere del Nazionalsocialismo. Nel 2003 l'Unesco ha proclamato la Città Bianca di Tel-Aviv Patrimonio Culturale dell'Umanità (foto, Mikaela Bersto)

**Beatrice Bertuccioli**  
 ROMA

**È** chiamata la 'città bianca', per il colore prevalente dei suoi edifici in intonaco bianco e liscio, che «sottolinea la bellezza dei volumi nello splendore del sole mediterraneo». Parole di Nitzza Metzger Szmuk, architetta e curatrice della mostra 'Tel Aviv the White City', fino al 2 settembre al Maxxi di Roma. La stessa Szmuk, fondatrice del Dipartimento israeliano per il restauro della città, aveva preparato il dossier per la candidatura di Tel Aviv a Patrimonio dell'Umanità, importante riconoscimento poi arrivato da parte dell'Unesco il 3 luglio 2003. La mostra 'Tel Aviv the White City' è nata proprio per festeggiare questo prestigioso risultato e dal 2005 ha iniziato un tour per il mondo, dal Canada alla Svizzera, dalla Francia alla Russia al Brasile, e Roma è la quattordicesima tappa. Attraverso un centinaio di foto, alcuni plastici e video, la mostra (ospitata in una sala il cui pavimento è ricoperto da una foto aerea della città, con il mare che la costeggia) ricostruisce la storia della città, anche in occasione dei 70 anni della nascita dello Stato di Israele.

**IL RICONOSCIMENTO** dell'Unesco è stato conquistato dal centro storico della città, costituito da circa quattromila edifici costruiti tra gli anni Trenta e i Cinquanta del Novecento, sotto l'influsso di Le Corbusier, l'architettura espressionista di Erich Mendelsohn, la scuola tedesca del Bauhaus, in generale del Movimento Moderno. «Una testimonianza di quanto il clima culturale e lo scambio con le avanguardie europee sia sempre stato vitale», sottolinea Nitzza Metzger Szmuk. Che racconta: «Tel Aviv nasce nel 1909 come sobborgo di Jaffa, per consentire agli abitanti ebrei di vivere in condizioni meno critiche. Anni dopo, una sessantina di famiglie prendono un pezzo di terreno e si inizia a costruire. Non a caso, ma secondo regole precise. Ogni lotto deve essere di 300 metri quadri, separato dagli altri da una fascia verde e distanziato di almeno 4 metri dalla strada, per lasciare spazio agli alberi. Un modello, questo, che copiava i sobborghi verdi europei». Al progetto, destinato a trasformare l'area periferica e semideserta di

Jaffa in una città moderna e funzionale, lavora anche l'urbanista scozzese Patrick Geddes, che aveva già realizzato il centro di New Delhi. Dalle mappe aeree d'epoca, si rileva l'armonia del disegno urbano che asseconda la costa del Mediterraneo: al centro la esagonale piazza Dizengoff, e una serie di boulevard che da qui si irradiano. Un disegno urbanistico che richiama le sei punte della Stella di David. Così, tra gli anni Trenta e Cinquanta, la città cambia volto per il lavoro di decine di architetti che si erano formati in Europa, ma che tengono conto della cultura architettonica locale e del clima della città.

### L'architettura d'avanguardia del XX secolo

Jaffa in una città moderna e funzionale, lavora anche l'urbanista scozzese Patrick Geddes, che aveva già realizzato il centro di New Delhi. Dalle mappe aeree d'epoca, si rileva l'armonia del disegno urbano che asseconda la costa del Mediterraneo: al centro la esagonale piazza Dizengoff, e una serie di boulevard che da qui si irradiano. Un disegno urbanistico che richiama le sei punte della Stella di David. Così, tra gli anni Trenta e Cinquanta, la città cambia volto per il lavoro di decine di architetti che si erano formati in Europa, ma che tengono conto della cultura architettonica locale e del clima della città.

«**LE GRANDI** vetrate del modernismo europeo scompaiono a Tel Aviv, inadatte alla forte luminosità e alle temperature soffocanti della città», spiega la curatrice. Al loro posto, profondi balconi ombreggiati da pensiline in cemento o tet-

toie, con feritoie di areazione. Una miriade di balconi di ogni tipo, e patii, per godere nell'ombra della brezza marina. Tra le tante influenze europee, anche l'italiana. «È stato ritrovato di recente il diario dell'ingegnere capo dei lavori di Tel Aviv. Nel 1937 - dice Nitzza Metzger Szmuk - aveva visitato Roma, ma anche Latina e Sabaudia. E sono soprattutto i colonnati visti in quest'ultima città che lo impressionano e che vuole riproporre anche a Tel Aviv».

**DAL 2008** è iniziato il recupero degli edifici del cuore della città: un restauro che per ora ha riguardato circa 1.500 palazzi. «Tel Aviv è una città laica che ricerca l'armonia. Quello che succede ai confini ci arriva dai telegiornali - conclude Nitzza Metzger Szmuk, che nella capitale israeliana vive - e ci tocca il cuore. È una città che, con le sue architetture, le strade, il verde, le case che sorridono, ti fa sentire allegra, ottimista e libera. Noi cittadini di Tel Aviv siamo una minoranza, vediamo il futuro in altro modo, sperando nella pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## New York

### Per la visita

**Titolo**  
 "Tel Aviv the White City". A cura di Nitzza Metzger Szmuk  
**Sede**  
 MAXXI, Museo nazionale della arte del XXI secolo, via Guido Reni 4/a - Roma  
 Fino al 2 settembre  
**Orari**  
 Dal martedì al venerdì 11.00 - 19.00; sabato 11.00 - 22.00; domenica 11.00 - 19.00  
**Biglietti**  
 Intero 12 €, ridotto 8 €  
**Info & prenotazioni**  
[www.maxxi.art](http://www.maxxi.art)